

supplicavano permettesse loro di passare il Danubio, promettendo che, occupate le terre deserte, avrebbero da buoni e fedeli sudditi coltivate. Dopo lungo dubitare fu concesso il passaggio, ed una numerosa popolazione gotica venne a stabilirsi sul suolo romano. All'imprudenza s'aggiunse poi l'iniquità; i Goti lasciati in balia a malvagi ufficiali furono vilipesi, maltrattati, affamati tanto che, ridotti alla disperazione, alzarono finalmente il vessillo della rivolta, e rintorzati da altri loro connazionali accamparono il 9 agosto 378 sotto Adrianopoli. Ardente era il cielo per la vampa del sole; ardente la terra pei calori estivi e pel fuoco messo alle erbe e alle legna secche della campagna; un trinceramento di carri riparava il campo dei Barbari: stava rimpetto schierato l'esercito romano (1).

Riuscito vano ogni tentativo di accordo, cominciò a rimbombare il lugubre suono del corno dei Goti; rispondeva il *barritus* dei Romani e le due parti scagliarsi, scontrarsi, urtarsi, respingersi; cavalli, fanti, sagittarii; l'aquila romana, dopo avere sventolato qualche tempo trionfante nell'aria, si abbassa per non più rialzarsi. Nullo ostacolo più si oppone all'immenso furore dei Goti, se non le città murate; i vasti paesi tra Costantinopoli, il mar Nero, l'Adriatico, il Danubio e la Venezia andarono a ferro e a fuoco, ed il quadro che di quelle stragi e di quelle devastazioni ci lasciarono i contemporanei è quanto di più tremendo uom possa immaginare. Nel tempo stesso gli Alemanni, i Quadi ed altri popoli germanici devastavano l'occidente. Breve respiro ebbe l'impero sotto Teodosio, ma poi le invasioni ricominciarono e più formidabili.

Alarico re dei Visigoti desolò, nel 400, per tre anni la Venezia, penetrò nel 409 nella stessa Roma, da cui l'impe-

(1) Vedi mie *Storie de' Popoli europei*, t. I.